

[Consulta il giornale online](#)

IERI L'INIZIATIVA DEGLI ESPONENTI MAROCCHINI DEL CMI CONTRO IL SOSTEGNO AL POPOLO NEL DESERTO, ACCUSATO DI AIUTARE I TERRORISTI

Saharawi, protesta in piazza con tensione

Vanni J. Balestra

I Ds insorgono: aiuti umanitari. E il consigliere Rossi 'sfida' i manifestanti

“Accuse gravi e infondate”, per i consiglieri provinciali e comunali Ds, quelle mosse dalla Comunità marocchina al Fronte Polisario per la libertà dei Saharawi dall'autorità del governo locale: gli aiuti umanitari, disposti dal Comune di Modena all'unanimità, finanzierebbero il terrorismo. Le associazioni marocchine lo hanno ribadito ieri mattina in piazza. Compatte e indignate le smentite: “Il Fronte è pacifico dal'91, e gli aiuti vanno tutti a buon fine”.

Stupiscono, e indignano addirittura, le reazioni della comunità marocchina all'odg comunale in sostegno alla popolazione Saharawi. Come annunciato, le associazioni dei marocchini residenti in Italia hanno manifestato ieri mattina, in piazza Grande. Non molti, in verità, ma in rappresentanza di diverse realtà locali, e quindi con un respiro che può dirsi nazionale. A Modena: perchè è qui, il 19 giugno, che è stata approvata in Comune un'iniziativa a sostegno dei profughi del Sahara Occidentale, fatta di aiuti minimi ed essenziali, come già lo scorso febbraio; sempre qui sono stati ospitati, nei giorni scorsi, venti bambini saharawi. “Una delibera, tengo a sottolineare, approvata all'unanimità” spiega la consigliera ds Eugenia Rossi. Per la quale il problema va così articolato: “Da una parte gli aiuti immediati, a uomini e bambini privi di tutto; dall'altra i diritti fondamentali, nel solco dell'Onu, dell'Aia. Il diritto alla sovranità e all'autodeterminazione”. Le comunità marocchine affermano: chi aiuta i Saharawi aiuta i terroristi, gli aiuti finiscono in armi, passando dal Ciad e dal Mali. Secca la smentita di Eugenia Rossi: “Sono stata nei campi profughi a febbraio, dopo l'alluvione, portando personalmente gli aiuti sotto forma di vestiti e medicinali. Cifre misere, anche volendo di armi ne uscirebbero poche”. Anche Stefano Vaccari, assessore provinciale a sport e bilancio, è stato nel Sahara occidentale negli ultimi mesi, ed afferma: “Le accuse della comunità marocchina sono false e anche piuttosto gravi, sia sugli aiuti che sulle armi in sè. Ricordo che dal'91 il Fronte Polisario ha firmato un patto di desistenza armata, e lo scorso febbraio ha fatto brillare 3000 mine, per tener fede a un accordo che il Marocco non ha sottoscritto”. Dello stesso parere anche il segretario locale dei ds Stefano Ori, che assicura: “Gli aiuti sono andati a buon fine, e di certo non sono in spregio della comunità marocchina, nè hanno uno sfondo ideologico”; e Omar Mih, rappresentante in Italia del Polisario, concorde sulla gravità e l'infondatezza delle accuse: “Vanno dimostrate. Nessuno, in 35 anni, ha accusato il Fronte di terrorismo, che è invece il rappresentante ufficiale del popolo Saharawi”. Mih ricorda che sono oltre 300 i comuni italiani impegnati a sostenere i profughi del Sahara occidentale, e ribalta la questione posta dalla comunità marocchina: “E' il loro governo che reprime ogni manifestazione pacifica, volta ad organizzare il referendum per l'indipendenza. Scacciano gli osservatori internazionali, compresi gli ispettori dell'Onu”. Indipendenza, osserva Mih, che sarebbe un affare per gli stessi marocchini, perchè “il muro eretto dal governo e il presidio costano enormemente, a danno dello sviluppo interno al paese”.

Radicalmente diverso il parere dei marocchini che ieri sono scesi in piazza contro l'odg comunale: “Siamo sdegnati da questa scelta: vogliamo un confronto serio ed equo con le istituzioni, e chiediamo sia rispettata la nostra comunità laboriosa”, dice Yassine Belkassem. La Comunità marocchina sostiene la “soluzione politica”, ricordando la bocciatura del piano Baker per il referendum Saharawi: in cambio, il governo di re Mohamed concederebbe un' “ampia autonomia territoriale” alle province del sud, “nell'ambito della sovranità nazionale che non può essere oggetto di discussione”. Marocco unito “da Tangeri a Laguir”, insomma, perchè “come l'Italia neanche il Marocco può rinunciare a una parte del suo territorio”. Semmai, da denunciare sono gli scopi e i metodi dei “terroristi” del fronte e dei suoi fiancheggiatori. Qui la questione si fa complessa: c'è chi chiede di “visionare il Rapporto ESISC sulla trasformazione del Fronte in movimento terroristico e



criminale”, e chi preferisce scrivere “terroristi” tra virgolette, appunto, strumentalizzati dalla politica dello stato canaglia, l’Algeria. “Questo conflitto”, si legge nella lettera aperta del Cmi, “è a nostro avviso sorto e sostenuto dagli apparati militari algerini”. E il Polisario sarebbe un “residuo di Guerra fredda, appoggiato dai comunisti”: il resto è propaganda e disinformazione, per nascondere anche la “tragica situazione nella quale gravitano i sequestrati marocchini a Tindouf: un embargo di cui chiediamo a gran voce la fine”.

Ma Eugenia Grossi, più che di ideologia, preferisce parlare di interessi economici: petrolio, pesca, la regione Saharawi ne è piena, e chi può rinunciarvi?

STAMPA QUESTO ARTICOLO | CHIUDI FINESTRA

(09 luglio 2006)

[Consulta il giornale online](#)